

OMELIA NELLA CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

«La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito». Nel buio e nel silenzio della notte ha brillato per prima una sola fiamma, poi molte fiammelle e infine tutte le luci di questa Cattedrale.

Il giovane diacono, don Alex, tra poco prete, ha cantato: «Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste, un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da così grande splendore. Gioisca la madre Chiesa, e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa».

Alla liturgia iniziale della luce ha fatto seguito la liturgia della parola. E poi la liturgia battesimale che ha rinnovato in noi il dono del battesimo e che ha inserito pienamente nella Chiesa come Figli di Dio le due persone adulte: Khalid Radmi e Marco Frezzato.

Ora siamo alla liturgia della solenne Messa di Pasqua con le campane che hanno dato voce alla nostra gioia.

I due nuovi cristiani sono stati attratti alla Chiesa per l'umanità che hanno incontrato nelle persone che oggi li hanno accompagnati.

La nostra vita ha bisogno di una umanità ricca, serena, gioiosa, quella che ci è stata annunciata fin dalla prima fiammella di questa celebrazione.

Ci facciamo coscienti che ogni giorno siamo sulla porta che ci avvicina alla vita eterna. «Festa di guarigione / dal gelo e dalla morte», definisce la Pasqua il poeta Mario Luzi. Guarigione dal gelo della solitudine e dell'egoismo, dall'angoscia mortale della disperazione e del nulla.

Su un antichissimo documento della Chiesa – «Il pastore di Erma» – si trova scritto che «la tristezza è la più malvagia di tutte le passioni, dannosissima ai servi di Dio, perché rovina l'uomo e scaccia da lui lo Spirito Santo». La tristezza, intesa come sfiducia, noia, indifferenza e vuoto interiore, a volte veniva identificata con il demonio del mezzogiorno, annidato nel tempo della vita che dovrebbe essere più consapevole e più creativo, secondo Evagrio Pontico.

Viceversa la gioia, secondo san Tommaso d'Aquino, «è la forza che muove la vita, la anima di dinamismo: dilata lo spirito, moltiplica le energie, sostiene l'entusiasmo, fa operare con diligenza e attenzione»«». Non abbiate paura. Egli è risorto. Il Signore ci precede sempre...

Di una persona raggiante di felicità si usa dire: «È contento come una pasqua»«». E giustamente, perché ci dà la voglia di cantare, ci fa sentire liberi, leggeri, in armonia con tutte le cose.

E ogni domenica è pasqua, la pasqua settimanale. Ogni domenica siamo chiamati all'incontro con il Signore risorto nella Santa Messa, nella sua parola, nella comunione con Lui.

Scambiandoci l'augurio di buona Pasqua, anche a chi ci segue in diretta televisiva, chiediamo al Signore, per intercessione di Maria, sua e nostra madre, di suscitare in noi fede appassionata, speranza certa, amore generoso e gioioso.